

La proposta pedagogica di Mario Mencarelli

Attualità e attese

di Sira Serenella Macchietti

Abstract

L'articolo inizia con la constatazione della molteplicità delle questioni affrontate da Mario Mencarelli (M.M.) nella sua ampia produzione scientifica, rilevandone la sostanziale unitarietà. Analizza poi la sua pedagogia evidenziando gli elementi che ne determinano l'originalità e sottolineandone lo spessore scientifico-culturale. Successivamente riflette sulla concezione della persona di M.M. e sul suo rapporto con la "creatività" che è "un diritto personale", una "profonda esigenza sociale" e l'espressione di un' "ansia metafisica". Infine confronta le "idee guida" del pensiero pedagogico di M.M. con gli attuali problemi educativi emergenti. Dal confronto scaturisce la proposta (implicita) di un' alleanza educativa per dar vita a un umanesimo totale fondato su una "speranza affidabile".

Parole chiave:

personalismo, pedagogia della persona, cultura, creatività, educazione permanente

This essay first focuses on Mario Mencarelli's scientific work on educational theory recognizing his joint and homogeneous process, his originality; then tests out his idea of "person" and "creativity" which is considered as a "personal right", a "deep social need" and the expression of a "metaphysical anxiety". In the third part of this article the main theoretical perspective of Mencarelli is pointed out and compared with the present educational problems, and the result of this analysis is the implicit proposal of an educational alliance aimed to create an "integral humanism" grounded on a "reliable hope".

Key words:

personalism, person education, culture, creativity, long life education

7
studi e ricerche

Le numerose pubblicazioni di Mario Mencarelli (M.M.) coprono un lungo arco di tempo che va dal 1951 al 1987¹ e consentono di constatare una notevole molteplicità tematica e di rilevare la particolare capacità del pedagogista senese di intuire, sentire, prevedere, individuare i problemi educativi, di interpretarli e di affrontarli con puntualità pedagogica e sociale.

Tuttavia la produzione scientifica di M.M. è sostanzialmente unitaria perché è sempre coerente con l'antropologia pedagogica che ha costruito nel corso degli anni arricchendola costantemente di nuovi elementi grazie al confronto con le scienze umane e in particolare con quelle dell'educazione, con la storia, con la cultura che cambia e con i diritti e le attese delle persone e della società.

Pertanto per comprendere il significato della proposta pedagogica di Mario Mencarelli, per coglierne l'attualità e le attese è opportuno richiamarsi pur rapidamente al suo itinerario di ricerca.

1. Dall'esperienza alla pedagogia

La costruzione dell'antropologia, che è alla base della pedagogia di Mario Mencarelli, è stata sollecitata dalle sue prime esperienze di insegnamento che gli fecero avvertire "l'esigenza di una legittimazione pedagogica dell'azione educativa, per le urgenze che andavano ponendosi" (Macchietti, 1989, p. 7), e quindi di una formazione culturale che ha preso avvio nel corso dei suoi studi universitari, i quali erano stati preceduti dalla lettura effettuata, per la sua preparazione al concorso magistrale, delle *Lezioni di didattica* di Giuseppe Lombardo Radice.

L'approfondimento della conoscenza di questo volume stimolò la sua "vocazione educativa" e gli consentì di comprendere il significato della professione magistrale, di intuire la funzione del pedagogista e di costruirsi come educatore capace di suscitare energie, di testimoniare la volontà di contribuire a favorire la rinascita dell'Italia e l'affermazione della democrazia e di promuovere il gusto della "libertà".

Ammirò Giuseppe Lombardo Radice anche come professore universitario di pedagogia che si configurava come "scienziato" e come "apostolo" e si proponeva come intelligente e generoso divulgatore di cultura pedagogica.

Successivamente, Mario Mencarelli, come pedagogista accademico, "fece suo" lo stile di Giuseppe Lombardo Radice², affermando che il pro-

1 Cfr. Gatti, Lucci (1999).

2 Cfr. Macchietti, 1989, pp. 6-24.

fessore di pedagogia, per la natura della sua disciplina, è chiamato al confronto con la realtà educativa, a un impegno costante di divulgazione e di animazione culturale, a interrogare i fatti e le esperienze, ad affrontare i problemi emergenti e a collocarli nell'ambito di un organico discorso pedagogico.

Durante gli studi universitari il Nostro approfondì la conoscenza di Dewey, di cui apprezzò la “carica democratica”, l'apertura alla società, la concezione della libertà, della democrazia e della scuola come istituzione capace di articolare strette relazioni con il mondo sociale circostante, di essere “aperta” a tutti e di consentire a tutti di concretizzare il diritto all'educazione.

Negli stessi anni, in cui insegnava nella scuola elementare, per promuovere l'attività degli alunni individualizzando l'azione educativa e mirando al rinnovamento dell'insegnamento sul piano dei contenuti e dei metodi, rivolse l'attenzione alle “scuole attive”, alle quali dedicò le sue prime pubblicazioni³.

Approfondì quindi la conoscenza della cultura dell'attivismo e ne apprezzò il pluralismo e la produttività didattica e scientifica. Nei suoi primi articoli pubblicati sulla rivista *Puer* prese in esame questa cultura che era stata prodotta grazie all'impiego di diversi metodi di ricerca (da quello sperimentale a quello comparativo, da quello discorsivo a quello fenomenologico ecc.) utilizzati dalle singole scienze dell'educazione (dalla psicologia alla sociologia) e affermò che i risultati raggiunti erano “apprezzabili” per conoscere da diverse prospettive le “più nascoste ragioni che favoriscono o impediscono il successo dell'azione educativa”.

Pertanto sottolineò la necessità di interpretare il movimento dell'attivismo al quale riconosceva anche il merito di aver contribuito a qualificare la metodologia della ricerca delle scienze dell'educazione, le quali però, secondo il Nostro, sono sempre chiamate “a guardare alla dimensione assiologica” (Mencarelli, 1977b, pp. 464-465).

In coerenza con la convinzione del significato del pluralismo e con la volontà di coltivare la “dimensione assiologica” dell'educazione, nel 1952 scriveva che “il pedagogista deve apprezzare, valutare e mettere tutto in correlazione, poiché si accorgerà che le idee più che escludersi o negarsi spesso si limitano e si integrano” (Mencarelli, 1952c, p. 10), e sosteneva che la pedagogia è chiamata a costruirsi, utilizzando i contributi delle varie scienze per poter leggere, analizzare e comprendere le esigenze educative dei vari gruppi sociali e dei singoli soggetti che li compongono.

Inoltre affermava che la pedagogia può “proporre” esperienze educa-

3 Cfr. Mencarelli (1952; 1952b; 1954; 1956; 1956b).

tive e comprendere le cause e il fine dell'educazione soltanto quando "associa in se stessa l'importanza dell'*a posteriori* ma non ignora l'*a priori*".

Già negli anni Cinquanta, pertanto, quello di Mario Mencarelli si configurava come un discorso pedagogico che voleva legittimarsi sul piano epistemologico e aprirsi alla ricerca del senso dell'educare.

Grazie all'incontro, avvenuto nel 1957, con la Comunità fraterna di Pietralba⁴, con la quale iniziò a collaborare, e all'amicizia con Marco Agosti, che lo orientò allo studio dei classici della filosofia e della pedagogia cristiana, M.M. poté soddisfare queste esigenze e iniziare la costruzione del suo discorso pedagogico.

2. La prospettiva del personalismo

Il discorso pedagogico che Mario Mencarelli iniziò a elaborare agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso poneva al suo centro la persona umana "creata, ferita, redenta" e quindi libera, che si apriva a orizzonti destinati ad andare oltre il tempo e lo spazio ma che non mirava soltanto alla proposta di una pedagogia *perennis*.

Infatti la pedagogia che il Nostro costruì testimonia attenzione e premura per la vita delle persone, viste in situazioni talvolta emarginanti, che non consentivano a ognuna di esse di coltivare e di esprimere la propria umanità.

Questa pedagogia inoltre, mentre era sostenuta da una precisa coscienza filosofica del concetto di persona, indispensabile per orientare e sorreggere l'azione educativa, avvertiva l'esigenza di confrontarsi con la società e con la storia e soprattutto di approfondire la conoscenza delle "potenzialità" dell'essere umano.

In effetti Mario Mencarelli costruì un suo personalismo cristianamente ispirato, caratterizzato da un forte spessore scientifico-teoretico, generatore di "una pedagogia di servizio" e attento alla promozione umana di tutti i cittadini, la quale è legata alla qualità dell'educazione, che non può non essere personalizzata e non può non impegnarsi nell'orientamento per poter "aiutare la personalità ad affermarsi, oltre che sul piano attitudinale, sul piano sociale, etico e culturale" (Macchietti, 2003, p. 229).

4 La Comunità fraterna di Pietralba era formata da giovani maestri che si erano raccolti intorno alla rivista *Scuola Italiana Moderna* e che condividevano gli ideali dell'educazione cristiana e la volontà di esercitare un apostolato educativo con "un programma di studio comprendente questi tre punti: 1) svolgere organicamente una pedagogia fondata sul valore cristiano; 2) conoscere e valutare il pensiero pedagogico straniero [...]; 3) sviluppare una larga, coerente e rinnovatrice attività sperimentale" (Aa.Vv., 1952, p. 5).

A proposito di questo personalismo, Giuseppe Acone ha opportunamente rilevato che il Nostro è

“uno dei rari pedagogisti dell’area culturale cristianamente ispirata che si sia posto il problema di come irrobustire, *con e oltre* la filosofia dell’educazione” e che ha irrobustito il personalismo “con le ragioni scientifiche di una pedagogia tutta rivolta a fortificare la cifra metafisica della *persona* con le intersezioni che provengono dalle scienze umane, dalla psicologia umanistica e dalle teorie psicologiche della personalità, tendenti a dare un riscontro ineludibile sulla *qualità divergente* e creativa del nostro *essere-uomini*” (Acone, 1998, p. 48).

In questa prospettiva

“sia la *concezione creativa della persona*, sia la concezione della personalità in termini di *educabilità* [...] legata al *potenziale creativo-espansivo-divergente* della condizione dell’uomo come qualità non solo metafisica ma psico-fisica, e, per altri e concomitanti aspetti, la *didattica aperta* e il messaggio dell’*educazione permanente*, costituiscono una rete *teorico-pratica* di riferimento difficilmente eludibile nel panorama [...] degli studi pedagogici e delle scienze umane. Si tratta di una *rete* che ha come referente una persona intrisa di progettualità culturale e di proiezioni comunitarie, al punto da consentire una costante *mediazione pedagogico-educativa*” (Acone, 1998, pp. 48-49).

In effetti gli elementi che interagiscono in questa rete si ibridano e si arricchiscono vicendevolmente e costruiscono una pedagogia aperta che si rinnova e si potenzia, che è attenta all’essenza e all’esistenza dell’uomo, alla totalità del suo essere e del suo dover essere, alla sua storicità, alla sua apertura a un orizzonte di senso.

A questo proposito M.M. affermava che la conoscenza dell’uomo in vista dell’educazione non può essere “superficiale o di parte” e non può “intendersi acquisita una volta per sempre”. Infatti deve essere sempre aperta a nuovi “apporti” provenienti dalla ricerca e dall’esperienza.

Questa apertura ha consentito al Nostro di interpretare con puntualità le istanze educative dei singoli e delle comunità, di impegnarsi per soddisfarle e di rivitalizzare la pedagogia del personalismo.

Importanti a questo proposito sono i volumi *Potenziale educativo e creatività* (1972), *Metodologia didattica e creatività* (1974b) e *Creatività e valori educativi* (1977a) che costituiscono un significativo punto di arrivo dell’itinerario pedagogico di Mario Mencarelli e il risultato di un lungo e appassionato studio sulla creatività. In questi volumi il Nostro identifica l’educabilità con la creatività la quale è

“– un diritto personale, cioè il diritto alla attuazione del potenziale umano che appartiene a ciascun essere umano (che è potenziale di motivazioni, affettività, pensiero, linguaggio, socialità, ecc...); – una profonda *esigenza sociale*, cioè la condizione necessaria perché una società possa crescere su se stessa, evitando depressioni ed emarginazioni, alienazioni e strumentalizzazioni di potenziale umano; – l’espressione di un’*ansia metafisica*, come quella della persona, della società, della cultura contemporanea, coinvolte in un momento storico aggrovigliato, tormentato da dubbi e dalle ambiguità, e pertanto sollecitato a riproporsi il problema del destino umano, dei valori per i quali merita vivere” (Mencarelli, 1976, p. 14).

Con questi tre volumi Mario Mencarelli intendeva dimostrare che la consequenzialità e la solidità della struttura del discorso pedagogico (la cui articolazione risponde alle tre classiche domande: “chi educo?”, “come educo?”, “perché educo?”) possono consentire di evitare sperperi di educazione e di umanità e servire la causa dell’uomo, visto nella sua condizione storico-esistenziale e nella sua apertura all’assoluto e all’eterno e quindi come “unità creativa [...] con tensioni e finalità proprie, con i suoi progetti, le sue decisioni”.

Infatti il primo di questi volumi vuole soddisfare “la necessità di una conoscenza scientifica del potenziale umano della persona, inteso in tutti i poteri che lo compongono” e

“analizza le conseguenze che possono essere esercitate sull’idea di educabilità dai più recenti contributi della ricerca psicologica, sociologica e filosofica, effettuando una mediazione pedagogica che consente di affermare l’autonomia funzionale di ogni essere umano.

Questa mediazione, che si sofferma anche nella analisi delle principali dimensioni della persona (motivazioni, percezione, intelligenza, linguaggio, memoria, coscienza, volontà), fa emergere un personalismo attento al valore dell’uomo, alla sua originalità ma anche alla condizione in cui vive e alle sue esigenze sociali, alla sua dimensione storica e al suo potere di trascendimento (cioè al suo potere autodecisionale)” (Mencarelli, 1974a, p. 12).

Metodologia didattica e creatività non fa che sviluppare sul piano della metodologia educativa le premesse definite in *Potenziale educativo e creatività*.

Su questo filo conduttore Mario Mencarelli affronta i contenuti e i problemi dell’insegnamento scolastico esaminandolo e

“valutando i criteri psicologici e culturali disponibili per la loro soluzione, senza ignorare le urgenze proposte in ogni settore del-

l'apprendimento dai fini dell'educazione, visti sempre nella loro migliore congruenza al potenziale umano" (Mencarelli, 1974a, pp. 11-13).

Il terzo volume costituisce il "momento teleologico della sua pedagogia".

Per la sua costruzione Mario Mencarelli si era impegnato a "reperire" e a coordinare "finalità educative, sostanziate di vitalità e di valore" e a "configurare le linee" del suo umanesimo.

Con la costruzione di questa pedagogia il Nostro ha realizzato una sintesi costruttiva tra la "cultura sapienziale" e i contributi offerti dalle scienze umane, che accreditano all'essere umano quei poteri che il personalismo fin dalle sue origini aveva riconosciuto come potenzialità proprie della persona.

Pertanto la sua ricerca dal 1977 in poi fu rivolta a una ricostruzione pedagogica dell'educazione scolastica ed extrascolastica⁵, basata su un'antropologia pedagogica aperta, che impegnava "nella lettura e nell'interrogazione delle situazioni in cui operano gli agenti educativi", per individuarvi i contenuti, i valori e i processi attraverso i quali questi contenuti "possono ulteriormente autenticarsi e incrementarsi" (Macchietti, 1989, p. 19).

3. Conferme, prospettive di sviluppo e speranze

A distanza di più di un ventennio dalla scomparsa di Mario Mencarelli si può constatare che alcuni "motivi" della sua pedagogia sono implicitamente presenti nella cultura pedagogica odierna e nei più recenti documenti legislativi nazionali relativi alla scuola e all'educazione extrascolastica⁶.

Inoltre possiamo agevolmente rilevare che in ambito pedagogico ricorrono frequentemente le parole "creatività" e "persona", utilizzate in contesti diversi e con significati diversi. Tuttavia esiste una diffusa convergenza nel considerare la persona come "valore intrinseco", come un

5 La lettura dei suoi numerosi articoli, pubblicati nei periodici pedagogici e educativi, e degli editoriali di *Prospettiva EP* dimostra come il Nostro abbia affrontato numerosissime questioni di educazione scolastica ed extrascolastica e di didattica.

6 Cfr. Legge 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale* (comunemente nota come Legge Moratti), in cui viene richiamata l'attenzione sulla personalizzazione dell'educazione e sulla promozione integrale della persona. In coerenza con questa legge si colloca anche la proposta del *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo e del secondo ciclo di istruzione*.

“qualcosa di intangibile e inviolabile” anche se è vero che sono differenti “le giustificazioni teoriche” che stanno alla base di questa considerazione.

A questo proposito giova ricordare che anche il personalismo pedagogico, che Mario Mencarelli aveva “rivitalizzato” nel corso degli anni Novanta, ha cambiato il suo “volto”. Si è infatti proposto come *pedagogia della persona*, con l’intento di testimoniare un più forte impegno storico e di “muovere dal concreto” (Macchietti, 2008, p. 47).

La persona quindi è presa in considerazione “più che sotto il profilo della sua identità astratta” (che peraltro ne rappresenta soltanto un aspetto) sotto quello “esistenziale e [delle] sue implicazioni pratiche” (Pieretti, 2006).

Inoltre, facendo tesoro della lezione di Ricoeur, questa pedagogia sottolinea la natura relazionale della persona e mira a educare a *diventare persona*.

Sostiene infatti che, testimoniando la sollecitudine per l’altro “io”, l’uomo attua la propria identità, in coerenza con la sua dimensione dialegale, e diventa persona. Occorre però andare oltre i limiti di una relazionalità ristretta, limitata alle relazioni interpersonali, e giova “scoprire quel ‘tu’ senza volto che ci è svelato dalla dimensione del ‘ciascuno’” e instaurare “il rapporto con una terzietà più distante”, su “criteri di giustizia, di concertazione e di uguaglianza”, all’interno delle istituzioni giuste (Giambetti, 2006, pp. 72-73).

Questa prospettiva si configura come uno sviluppo delle intuizioni di Mario Mencarelli, che sottolineava la natura relazionale e comunitaria della persona, considerandola, come Lazzati, “sostanza di democrazia” (Lazzati, 1948, pp. 5-6)⁷ e reclamando il suo diritto all’educazione integrale.

Inoltre il Nostro affidava all’educazione il compito di impegnarsi per tradurre “i principi di democrazia” in formazione delle coscienze e alla scuola chiedeva di proporre una cultura civica capace di consentire alla persona di conquistare la capacità “di vivere con sincera partecipazione la vita comunitaria” (Macchietti, 2009, pp. 50-51).

4. Inquietudini e attese

Le considerazioni fatte a proposito dell’attenzione che oggi viene rivolta alla persona, e implicitamente alla sua educabilità, non impediscono di constatare la persistenza di difficoltà e di problemi già presenti nel periodo in cui M.M. aveva elaborato e diffuso la sua pedagogia personalista.

Significativo è quanto il Nostro scriveva nel volume *Creatività*, del

7 Il contributo di Mario Mencarelli al riguardo, intitolato *Prospettive pedagogiche e didattiche dell’educazione civica*, è stato riproposto nel volume S.S. Macchietti e E. Damiano (a cura di) (1999). *Epistemologia e didattica. Saperi scientifici e saperi scolastici* (pp. 241-300). Roma: Bulzoni.

1976, in cui affermava che “una pedagogia della creatività” può e deve essere accettata, compresa e valorizzata soltanto

“dalla società e dalla cultura in cui si esprime perché l’educazione si respira nell’aria e la responsabilità di educare non è mai di una sola istituzione, della famiglia o della scuola ma dell’intera società”.

Considerazioni analoghe possono essere fatte anche per l’accettazione e la comprensione del significato dell’educazione permanente che talvolta, anche oggi, viene impropriamente identificata con l’istruzione e la formazione professionale, e quindi viene privata del respiro culturale e della libertà che la caratterizzano e la rendono capace di investire di significati positivi l’intero orizzonte della vita umana e di contribuire a trasformare e arricchire culturalmente la società.

A questo proposito si può anche constatare che la stessa pedagogia dell’apprendimento, che il pedagogista senese ha elaborato con l’intento di superare il rischio del didatticismo in vista del consolidamento di uno stile di vita creativo, è stata in gran parte banalizzata perché non è stata compresa tutta la sua potenzialità educativa.

Quindi se confrontiamo alcune proposte pedagogiche di M.M. con la realtà odierna possiamo agevolmente rilevare che alcuni problemi da lui individuati sono ancora presenti e attendono ancora una soluzione.

In questa sede non sembra opportuno elencare tutti i problemi irrisolti, ma è doveroso richiamare l’attenzione su una questione che stava particolarmente a cuore a Mario Mencarelli. Si tratta della questione (o del problema?) del riconoscimento della specificità della pedagogia, della sua funzione sociale, della particolarità, dell’originalità e dell’efficacia dei contributi che questa scienza è in grado di offrire e che potrebbero essere utili per promuovere e favorire una diffusa consapevolezza del significato e del valore dell’educazione e, quindi, per rivitalizzare e qualificare la vita comunitaria.

In effetti le politiche scolastiche e educative frequentemente sembrano ignorare il sapere pedagogico o lo confondono con altri saperi. I mass-media quando parlano (?) di questioni educative non si avvalgono quasi mai dei contributi che potrebbero essere offerti da coloro che fanno dell’educazione il loro oggetto di riflessione e di ricerca.

D’altronde, a questo proposito, mentre si può lamentare una costante disattenzione per la scienza pedagogica, dobbiamo riconoscere che ancora non si è consolidata quella solidarietà professionale che Mario Mencarelli chiedeva ai pedagogisti. Significative, al riguardo, sono le parole con le quali concluse la relazione da lui presentata in occasione dell’incontro di Scholé del 1979, invitando i pedagogisti a impegnarsi nella definizione di una “linea di comportamento comune (come deontologia pratica della ricerca pedagogica)”, nella progettazione e nella realizzazione di una con-

divisa politica della pedagogia, e nell'affermazione dell'autonomia del suo sapere "da altri saperi e da altri poteri", in un insieme di interventi attivi e perseveranti, in un'azione comunitaria capace di operare sulle stesse strutture sociali⁸.

Quella invocata da M.M. è una solidarietà indispensabile non tanto e non soltanto per la difesa della pedagogia, ma per contribuire a promuovere la comprensione e la ricomprensione del significato dell'educazione, per sollecitare l'impegno educativo, per superare il disorientamento culturale che sembra caratterizzare i "nostri giorni", per non tradire l'uomo, il suo diritto e il suo dovere di costruirsi come persona libera, responsabile, capace di conferire senso alla propria esistenza e alla vita comunitaria, e di coltivare integralmente il suo potenziale umano.

Di fronte ai problemi educativi del presente che affliggono la famiglia, la scuola e le diverse istituzioni formative, e che talvolta inducono a rinunciare a educare integralmente l'essere umano, a limitarsi a offrire soltanto l'istruzione e a insegnare ciò che si ritiene utile e direttamente fruibile, è perfino doveroso allearsi per l'educazione, per riscoprire e affermare il valore dell'uomo, riflettendo sulla sua natura, sul *suo poter* e sul *suo dover essere*, sulla sua creatività, e impegnarsi per risvegliare la sua umanità.

Inoltre può essere utile anche confrontarsi con i maestri del passato, molti dei quali, come Mario Mencarelli, sono stati coraggiosi testimoni di tensione assiologica, di solidarietà umana e intellettuale, di speranza, di passione e di amore pedagogico.

Nota bibliografica

Aa.Vv. (1952). *Pedagogia della persona*. Brescia: La Scuola.

Acone G. (1998). Breve riflessioni sul personalismo di Mario Mencarelli. In S.S. Macchietti (a cura di). *Mario Mencarelli per una pedagogia di frontiera* (pp. 48-50). Roma: Bulzoni.

Gatti G., Lucci M.G. (1999). *Mario Mencarelli: bibliografia*. Roma: Bulzoni.

Giambetti A. (2006). L'etica della relazione nella pedagogia della persona. *Prospettiva EP*, 2-3, pp. 55-90.

Lazzati G. (1948). Introduzione. In A. Baroni. *Per la formazione sociale civile e politica della gioventù* (pp. 5-6). Roma: Studium.

Macchietti S.S. (1989). L'itinerario pedagogico di Mario Mencarelli. *Prospettiva EP*, 5, pp. 6-24.

Macchietti S.S. (2003). Rileggendo Mario Mencarelli. L'educazione alla creatività come valorizzazione dell'umano. *Psicologia Scolastica*, 2, pp. 227-238.

Macchietti S.S. (2008). Dal personalismo alla pedagogia della persona. In S.S.

8 Cfr. a questo proposito Mencarelli 1979.

- Macchietti, G. Serafini (a cura di). *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia* (pp. 39-54). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Macchietti S.S. (2009). Etica, religione, cittadinanza. In S.S. Macchietti (a cura di). *Democrazia ed educazione. La formazione del cittadino responsabile nella pedagogia di Mario Mencarelli* (pp. 43-58). Roma: Bulzoni.
- Mencarelli M. (1952a). *Il piano di Winnetka e il piano Dalton*. Firenze: Bemporad-Marzocco.
- Mencarelli M. (1952b). John Dewey: naturalista umanistico. *Puer*, 3, pp. 5-8.
- Mencarelli M. (1952c). La pedagogia come scienza nuova. *Puer*, 5-6, pp. 8-11.
- Mencarelli M. (1954). *Il metodo Cousinet*. Firenze: Bemporad-Marzocco.
- Mencarelli M. (1956a). *Le tecniche Freinet*. Firenze: Bemporad-Marzocco.
- Mencarelli M. (1956b). Una giacca e l'abecedario... ovvero del libro di testo. *Puer*, 1, pp. 27-32.
- Mencarelli M. (1972). *Potenziale educativo e creatività*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1974a). *Curriculum* (dattiloscritto).
- Mencarelli M. (1974b). *Metodologia didattica e creatività*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1976). *Creatività*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1977a). *Creatività e valori educativi*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1977b). Il movimento dell'attivismo. In Aa.Vv., *Nuove questioni di storia della pedagogia*, Vol. III (pp. 381-468). Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1979). L'insegnamento della pedagogia nella università. In Aa.Vv. *L'insegnamento della pedagogia nella università* (pp. 43-44). Brescia: La Scuola.
- Mencarelli M. (1999). Prospettive pedagogiche e didattiche dell'educazione civica. In S.S. Macchietti e E. Damiano (a cura di). *Epistemologia e didattica. Saperi scientifici e saperi scolastici* (pp. 241-300). Roma: Bulzoni.
- Pieretti A. (2006). Persona, ascolto, reciprocità. In *Dire persona, oggi, "Hermeneutica"* (Nuova Serie), pp. 43-70.

SE